SCRITTURE INEDITE DEL DOGE MARCO FOSCARINI E DI GIOVANNI ARDUINO PUBBLICATE AL...

Marco Foscarini, Giovanni Arduino

SCRITTURE INEDITE
DEL DOGE MARCO FOSCARINI

E

DI GIOVANNI ARDUINO

PUBBLICATE

AL COMPIERE I SUOI STUDI

CHIMICO-FARMACEUTICI

GIROLAMO DIAN.

Edizione di soli LX Esemplari.

Tip. Gaspari 1864

AD ANTONIO DIAN

CHIMICO - FARMACISTA

A STRÀ.

Mi gode l' animo nell' offrirvi publico testimonianza della mia gratitudine per l' amicizia che mi avete dimostrato da tanti anni, e con tante prove. Lietissima occasione me ne porge quella che è il compimento del primo dei vostri desiderii e vi costò tante cure e sacrifizi, lo avere l' ottimo Figlio Vostro con somma onore terminato il corso di quegli studi che sono quasi retaggio domestico in casa vostra, Voi valentissimo, e il venerando Padre vostro, e lo egregio Fratello, come ora il Figlio, e sempre i vostri vecchi, professando le scienze chimiche e farmaceutiche.

Ho tratto dal Civico Museo Correr due scritture inedite, e a Voi, affettuosamente, le intitolo.

Una è l'allocuzione di Marco Foscarini, quando eletto Doge, nel 1762, ricevette spontaneo tributo di reverenza e di amore dalla Università di Padova. La quale per lo inclito cittadino, e statista insigne, e dottissimo uomo di lettere volle rinnovare l' antica usanza, già smessa, del recare ommaggi al nuovo Principe della Repubblica quando era eletto al trono ducale. Mi pare sia

scrittura notabile per la dignità modesta colla quale il Foscarini favella, e perchè mostra quello che un mio valoroso amico dimostrerà fra non molto, come la Repubblica, anche nei suoi ultimi cinquant' anni di vita, incuarosse gli utili studi, ed in ispecie quelli delle scienze che recano vantaggi veri al civile consorzio.

La dò trascritta come si trova nel codice Correr, cioè in quello idioma veneziano che si usava nel Senato e nel Foro, diverso da quello della plebe, e per poco dissimile dalla lingua comune ed eletto d' Italia. È documento che torna in onore della Università dove Voi e il Figlio vostro avete apprese le scienze, e ricorda, in qualche modo, il luogo dove abitate. Il Foscarini soleva spesso a sollievo delle gravi fatiche del governo e degli studi ridursi alla sua villa a Strà. Ed ivi con Gaspare Gozzi ed altri uomini illustri trovava rallegramenti degni di se e degli amici, collo aprirsi vicendevolmente lo animo e lo intelletto.

L' altro documento è una scrittura inedita di Giovanni Ar-

duino, Veronese, Sopraintendente generale dell' Agricoltura negli stati della Repubblica Veneziana, intorno al sale di alcune delle saline Venete. Le vostre scienze, mio Carissimo Amico, d' allora in poi hanno fatto passi da gigante, ne fanno tutto giorno, talchè facilmente questa scrittura potrà parere, ai dotti, scarsa e difettosa, se si volesse riguardare come dettata oggidì, in tanta ampiezza e splendore delle scienze chimiche. Ma chi pretende misurare il passato, così delle scienze come dei popoli, col metro del presente, cade in gravi errori. La storia del passato raccoglie ed espone delle quali mosse abbiano popoli e scienze incominciato il cammino nelle vie del progresso che nessuno umano potenza può arrestare, e toglie dall' obblio quegli uomini sommi che primi hanno dato lo eccitamento al moto della civiltà, procacciando i grandi vantaggi alle nazioni. E spesso caddero in dimenticanza immeritata, nè i posteri li ricompensano colla elevata gratitudine. Tale fù l' Arduino alle fatiche del quale la Venezia và debitrice dello avere scoverti tesori celati nelle viscere della terra, dello

avere recati meglioramenti e aumenti all' agricoltura, e alle industrie antecipando presso di noi quello che più tardi fu fatto altrove.

Credo che questo lavoro dell' Arduino possa tornare utile per i confronti fra i prodotti delle saline da lui notate, e quelli della nuova e grande salina di S. Felice d' Ammiana che il Signor Cavaliere Astruc con sapienza e singolare coraggio ha restituita alle nostre lagune, portando vantaggio non a noi soli, Veneziani, ma a tanta parte del nostro bel paese d' Italia.

Venezia nel Dicembre 1854

Il vostro affettuosissimo
AGOSTINO SAGREDO.

ALLOCUZIONE DEL DOGE

MARCO FOSCARINI.

A Sindici dell' Università di Padova venuti con seguito di professori e scolari li 16 giugno 1762 a rallegrarsi della sua elezione al principato della Repubblica.

La presente comparsa dell' Università di Padova eseguida col pregevole mezzo dei Sindici e primarj suoi ministri, oltre l' insitesa frequenza de' professori suoi e scolari, vien da Nu accolta col dovudo aggradimento, maggior ancora de quello, che prestar solevan i Dogi del tempo addietro, quando una simil formalità se praticava con rito solenne e per pubbliche istituzioni, giacchè le azioni libere son le sole atte a significar il vero favor degli animi; favor per altro concepido da questo illustre Corpo verso de Nu fin d' allora, che semo stati ascritti fra i pochi Senatori preposti al suo governo, onde se ne è aperto l'adito de far maggiormente palese la brama nadrida sempre d' incoraggir i studi, e di eccitar a prò loro la pubblica munificenza. Pensier ch' ancora da ora innanzi troverà degno luogo fra le provvide cure del nostro principato.

I tentativi poi fatti per attinger Nu stessi ai fonti delle arti migliori han ottenudo che i membri di questa Nobilissima Università fe' generar della persona nostra, nelle vicine e nelle lontane parti, opinion superior di gran lunga alla mediocrità dei nostri talenti.

Se però dovemo alla patria e all'amor dei cittadini l' elevazion al Dogado in ricompensa dei passadi servigi, dovemo altresì al-l' influenza de tali onorate testimonianze quell' accrescimento d' esterna celebrità che ne circonda in sti giorni. Le vede adesso, che la prontezza usada nel secondar el lor desiderio de farne questa pubblica demostrazion è nata unicamente dall' aver Nu giudicà, che saria stada cosa non men onorevole che grata a Elle stesse riconoscer nell' esempio della Persona Nostra qual diritto abbian su la fama dei omeni i preventivi giudizj della più antica, rinomata Università d' Italia.

RELAZIONE DEL PROFESSORE

GIOVANNI ARDUINO

SOPRAINTENDENTE
GENERALE DELL' AGRICOLTURA
DELLA REPUBLICA DI VENEZIA

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Provveditor Inquisitor al Sale
Sig.r e Prone Colmo,

Incaricata verbalmente dall' E. V. l' umiltà mia di dover esaminare li sali contenuti in otto scatole recatemi da un fante del Suo Ecemo Magistrato, per indi assoggettarle distinta esposizione dei gradi rispettivi di forza salificante di ciascuno di essi sali, mi procuro l' anore di esporre ciò che segue

Convienmi di premettere che tutti li sali muriatici, detti sali marini e sali comuni, ridotti che siena, con appropriate chimiche operazioni allo stesso grado di purità, separato tutto ciò che contengono di eterogeneo, hanno l'identica attività nel salamento delle materie, per le quali si usano, quando s' impieghino a dose eguale sopra una istessa quantità della materia da salarsi. Ciò che forma la differenza da sale a sale, non dipende che dalla quantità delle sostanze non saline, che truvasi in ciascuno de' medesimi.

Io dunque mi sono posto, con chimica accuratezza, a separare da cadauno degli otto sali delle scatole sopra ennunciate le sostanse eterogenee, non saline, acquee e terrose, e ne ho rilevate le loro rispettive quantità qui sotto espresse; d' onde spicca il grado di forza salante di ognuno:

Il sale di Capo d' Istria della scatola marcata N.° 6 in cento parti ne contiene otto di acqua e tre di terra; e perciò la sua

forza salante è d' un undici per cento minore di quello di pari quantità d' un sale puro.

Il sale dello stesso luogo della scatola segnata N.° 17, in cento parti ne contiene dieci di acqua e due di terra: e però in cento parti ne ha dodici meno di forza salante in confronto di quella d' una uguale quantità di sale puro.

Il sale di detto luogo, della scatola marcata N.° 18, in cento parti ne ha tredici di acqua e due di terra, d' onde la sua forza salante è minore d' un quindici per cento di quella di cento uguali parti di sale puro.

Il sale del medesimo luogo della scatola segnata N.° 20, in cento sue parti ne ha otto di acqua, e cinque di terra: e però ha minor forza salante d' un tredici per cento in confronto di eguale quantità di sale puro.

Il sale di Muggia della scatola segnata N.° 24 in cento parti ne ha nove di acqua, e due di terra: e perciò la sua forza salante è minore d' un undici per cento di quella d' uno istessa quantità di sale puro.

L' altro sale di Muggia contenuto in una scatola senza numero, in cento parti ne ha dodici di acqua e tre di terra: e però la di lui forza salante è minore d' un quindici per cento di quella di pari quantità di sale puro.

Il sale di Pirano, in scatola senza numero, in cento sue parti ne ha quattordici di acqua e quattro di terra, d' onde la sua forza salante è minore d' un sedici per cento di quella di pari quantità di sale puro.

Il sale di Corfù, della scatola marcata N.° 15, in cento parti ne ha tredici di acqua e due di terra; e quindi la sua forza salante è minore di un quindici per cento in confronto dell' istessa quantità di sale puro.

Ciò è quanto mi è risultato, ed ho dedotto dalle eseguite sperienze, e che la mia ubbidienza assoggetta alla sapienza di V. E. per quei riflessi ed usi che competono alla perspicace sua maturità nelle gravi peculiari sue ispezioni.

Essendo indubitabile che ciò che sala non è che il puro sale,

e non già le parti terrose ed acquee, che vi si trovano commiste; egli è parimente certo che il grado di forza nel salamento delle cose salabili è in proporzione della quantità della pura sostanza salina.

In conseguenza, se un dato peso di un sale, per esempio di cento libbre, ne contiene dieci di dette eterogeneità, la sua forza di salare non equivalerà che a libbre novanta di sale puro: e così a proporzione delle dosi maggiori o minori delle materie eterogenee non saline.

Quindi dalli sopraespressi confronti de' prefati otto sali a parti centesime risulta la rispettiva loro forza salificante, proporzionale alla quantità di sale puro, detratta quella della acqua e della terra, che certamente non salano.

Adempita così con quella sollecitudine, che m' è stata possibile, la venerata sua commissione, altro non ho che aggiungere, se non se l' atto doveroso dell' ossequiosissima venerazione, con cui mi onoro di professarmi

Di V. E.

Venezia li 5 Marzo 1794

Umilmo, divmo, obbedientmo Servitore
GIOVANNI ARDUINO, Pubblico Profre ecc.

All' Illmo ed Eccmo Sigr e Prone Colmo
Il N: U: Sigr MATTIO PIZZAMANO
Provveditor Inquisitore al Sale

Venezia